

IL BOBBY DI TURNO

Oggi pomeriggio gli amministratori dei comuni di Scaletta ed Itala sono stati ricevuti dal Prefetto al quale avevano chiesto udienza per discutere dei problemi conseguenti alla chiusura del capo Scaletta, come se il Prefetto potesse disporre l'apertura della strada in dispregio delle norme di sicurezza e senza eseguire un minimo di interventi volti ad evitare qualche serio incidente durante il transito e senza un minimo di indagine, anche solo superficiale, sullo stato delle altre pietre prossime allo smottamento.

Mi immaginavo questi due Sindaci, usciti da un annuale letargo, che si strappavano i capelli e le vesti lamentando il mancato intervento risolutivo, tacitamente finalizzato, nell'incontro con il Prefetto, a scaricare la responsabilità del divieto di transito su quest'ultimo, il quale solo per il rispetto delle funzioni si sarà astenuto dal rispondere "ma voi dove siete stati dal 25 ottobre dell'anno scorso?".

Nell'evidente tentativo di sottrarre la protesta ai cittadini trasformandosi in loro paladini e di indirizzarla verso altri "responsabili".

E mi tornò alla mente un episodio degli anni '60, quando ero ragazzo:

Nel giardino in cui abitavo con la famiglia a Messina era parcheggiata l'autovettura di mio padre, una lancia appia seconda serie, che, come si usava allora, veniva salvaguardata ricoprendola con un telo impermeabile color argento.

Senonché una mattina scoprimmo che questo telo era stato variamente danneggiato, come se fosse stato rigato con un chiodo.

La mattina dopo i danni erano aumentati.

Incuriositi e inferociti contro questo ignoto vandalo, io e mio fratello, la notte successiva ci appostammo, nascosti tra le piante, nella speranza di cogliere sul fatto lo sconosciuto danneggiatore di teli altrui.

Avevamo però un cane, *Bobby*, che, felice di quel fuori programma, vedendoci acquattati come se giocassimo a nascondino, festeggiava l'evento saltandoci intorno. E noi, per evitare di essere individuati, lo coinvolgemmo nell'appostamento tenendolo con noi, zittendolo e cercando di evitare le sue leccate sul volto con le quali ci manifestava il suo piacere di stare con noi.

Dopo diverse ore di inutile appostamento, stanchi, infreddoliti ed assonnati, con negli occhi la sagoma dell'auto coperta dal telo rilucente sotto la luna, abbandonammo il campo, certi che ormai il vandalo non sarebbe venuto.

Invece, il mattino dopo, nuovi graffi e strappi.

Esterrefatti, pensando che il vandalo era davvero cocciuto e forse ci controllava, in mancanza delle diavolerie moderne di video sorveglianza, escogitammo un sistema infallibile.

Setacciammo della terra per ricavarne sabbia; appena buio la spargemmo tutta intorno all'auto rasando ben bene la superficie, nella certezza che finalmente avremmo trovato le impronte di chi si fosse avvicinato all'auto.

Il mattino dopo, appena svegli ci fiondammo in giardino. Il telo presentava nuovi strappi e le uniche impronte tutte intorno all'auto erano quelle di...*Bobby*.

Chissà quale effetto faceva al cane quel bagliore notturno del telo rilucente sotto la luna da indurlo a saltare su due zampe contro le fiancate dell'auto, strappandolo con le unghie.

Oggi, quasi cinquant'anni dopo, questo episodio mi è stato richiamato dalla visione di un Sindaco che scende in piazza, si affianca accanto a chi sfila come se fosse un suo alleato (come io ritenevo alleato *Bobby*, schierato al mio fianco), va a reclamare da chi dovrebbe sospenderlo per le sue inadempienze, e protesta contro l'inerzia della pubblica amministrazione, cioè la sua.

10 dicembre 2008